

LIBRI

LA RELAZIONE TERAPEUTICA NEL TRATTAMENTO EMDR

di Mark Dworkin
Raffaello Cortina,
Milano, 2010,
pp. 329, € 31,00

L'obiettivo
principale del
lavoro di
Mark

Dworking è
quello di
coniugare il
modello
EMDR (Eye
Movement

Desensitization and Reprocessing, l'approccio terapeutico che utilizza i movimenti oculari e le stimolazioni bilaterali per elaborare i ricordi traumatici) di elaborazione adattiva dell'informazione con la dimensione relazionale del processo di cura.

Le "questioni relazionali" fra clinico e paziente, afferma l'Autore, sono aspetti cruciali del trattamento EMDR a cui spesso non è stato dato il giusto rilievo da coloro che lo insegnano. Colmare questa lacuna è l'intento pienamente riuscito di questo volume.

L'importanza imprescindibile della relazione terapeutica nel processo di cura con l'EMDR risiede nella natura interpersonale del trauma, affinché un paziente possa lavorare attivamente sulle sue esperienze traumatiche è necessario la costruzione di un campo interpersonale che gli consenta di sperimentare una condizione di sicurezza tale da permettergli di non sentirsi più "solo di fronte all'orrore".

Facendo riferimento alle moderne teorie neurobiologiche proposte da Daniel, Siegel e Allan, Schore, sul funzionamento relazionale dei processi mentali, l'Autore considera l'EMDR come una terapia bi-personale che si

caratterizza come un incontro fra due soggettività in continua interazione. Concetti quali: sintonizzazione affettiva, risonanza e co-regolazione diventano centrali nella costruzione del processo terapeutico e vengono declinati lungo tutte le fasi del protocollo EMDR. La capacità del terapeuta di conoscere i propri processi interni e di sintonizzarsi sullo stato mentale del paziente facilitano la creazione di un'esperienza autentica di condivisione che permette al paziente di ripristinare quel senso di connessione con l'altro così fortemente danneggiato dalle esperienze traumatiche.

Dworking fornisce suggerimenti ed indicazioni cliniche su come utilizzare la relazione interpersonale in ogni fase del protocollo e mostra il diverso ruolo del terapeuta lungo tutto il processo di cura. Attraverso esemplificazioni cliniche tratte dalla sua lunga esperienza offre strumenti utili al superamento dei momenti di stallo e di empassa della terapia. In particolare mostra la ricchezza che può derivare dai processi di rottura e riparazione dell'alleanza terapeutica quando il clinico è disposto a mettersi in gioco nell'interazione con il paziente comprendendo ciò che il paziente provoca in lui e utilizzando in modo adeguato la propria attivazione emotiva. L'attenzione ai segnali somatici sia nel paziente sia nel terapeuta costituisce il filo conduttore che orienta il processo di cambiamento in un approccio, quale è l'EMDR, che considera il corpo il terreno su cui intervenire per l'elaborazione delle esperienze traumatiche. Non a caso,

l'Autore sottolinea più volte la necessità di seguire fedelmente il protocollo EMDR e l'utilità del modello della elaborazione adattiva dell'informazione, pur mettendo in guardia da un suo uso rigido che non tiene conto di ciò che lui chiama "l'imperativo relazionale".

Il testo, ricco di descrizioni cliniche, offre innumerevoli spunti di riflessione e rappresenta un necessario completamento ad un approccio che spesso viene ridotto, da chi non ne ha una conoscenza approfondita, ad una mera

tecnica terapeutica. Come sottolinea Michele Giannantonio nella introduzione all'edizione italiana, Dworking ha saputo integrare nel modo migliore il rigore del metodo con la dimensione relazionale.

Il volume è completato da una serie di appendici, da un glossario e da un'ampia bibliografia che permettono al lettore di approfondire la conoscenza del metodo.

Paola Castelli

**LEGAMI CHE
CREANO, LEGAMI
CHE CURANO.
ATTACCOMENTO:
UNA TEORIA PONTE
PER LE
PSICOTERAPIE**
a cura di Luigi Onnis
Bollati Boringhieri,
Torino, 2010,
pp. 398, € 28,00

Negli ultimi
venti anni
abbiamo assi-
stito alla pro-
gressiva con-
vergenza dei
diversi
modelli psi-
coterapeutici
verso la ricer-
ca di punti in
comune, con

la conseguente riduzione delle distanze e della contrapposizione fra le scuole. Un apporto rilevante, fra i tanti riferimenti concettuali che hanno favorito questo dialogo e influenzato le varie psicoterapie, è offerto dalla teoria dell'attaccamento di Bowlby. Teoria che ha suscitato l'interesse degli psicoterapeuti e ha contribuito all'elaborazione di modelli terapeutici (Bruni, Defilippi, 2007) che arricchiscono il confronto fra i principali orientamenti clinici: psicoanalitico, cognitivista e sistemico-relazionale.

La teoria dell'attaccamento è un'elaborazione relativamente recente, ancora in pieno sviluppo, anche se i primi studi risalgono agli anni cinquanta. Propone un modello alternativo a quello freudiano con chiavi interpretative intergenerazionali, poiché le forme di attaccamento si trasmettono da una generazione all'altra, diventando parte del mondo interno di ogni individuo e influenzando i rapporti con gli altri, con i figli in particolare (Holmes, 1993).

Alla teoria dell'attaccamento sono stati dedicati molti studi e ricerche a

testimoniare l'attenzione e l'interesse che suscita negli psicoterapeuti dei diversi indirizzi (Mitchell, 2000; Fonagy, 2001; Liotti, 2001, Attili, 2007), tanto da costituire una teoria ponte, nel senso di dialogare con i principali orientamenti clinici, favorendone così il confronto. Ponte che collega orientamenti che altrimenti, pur nel rispetto delle reciproche differenze, non avrebbero un fertile terreno comune per approfondire il discorso clinico. Da queste considerazioni prende spunto il libro curato da Luigi Onnis, *Legami che creano, legami che curano. Attaccamento: una teoria ponte per le psicoterapie*, Bollati Boringhieri 2010.

Questo testo ha il merito di presentare un aggiornamento delle principali teorie psicoterapeutiche, per come si confrontano con la teoria dell'attaccamento, in particolare per quanto concerne i rapporti fra psiche e soma, mondo interno e mondo esterno, relazioni rappresentate e relazioni reali, individuo e sistema interpersonale di appartenenza.

Onnis ha svolto una meticolosa ricerca per selezionare i più importanti contributi internazionali che compaiono nel testo, componendo un quadro articolato e completo sulla teoria dell'attaccamento e dei rapporti con le psicoterapie: dai concetti generali e di valutazione critica, all'applicazione nella psicoanalisi, nella terapia cognitiva e nella terapia sistemica. Il libro è suddiviso in quattro parti. Nella prima, Grazia Attili ricostruisce la storia e gli sviluppi della teoria dell'attaccamento, Mary Main ci

introduce nei processi di rappresentazione nell'organizzazione dell'attaccamento, mentre Karlen Lyons-Ruth, Daniel Stern ed Elisabeth Fivaz-Depursinge ci offrono un approfondimento critico della relazione tra attaccamento e intersoggettività. Per Lyons-Ruth l'intersoggettività non è equiparabile a un sistema motivazionale. È, piuttosto, una funzione essenziale della mente, una caratteristica della nostra umanità e, pertanto, non può essere inibita, né attivata o disattivata in base alle circostanze, a differenza dell'attaccamento. Invece per Stern l'intersoggettività e l'attaccamento sono "*sistemi motivazionali primari, complementari nella costruzione dei legami tra persone e particolarmente nella relazione madre-bambino*" (p. 132).

Dalle esperienze intersoggettive vissute nelle relazioni, fin dalla nascita, emerge nel bambino il senso di sé in una continua circolazione tra Sé e l'altro che contraddistingue la natura relazionale della mente. Queste considerazioni sono confermate dalle recenti scoperte delle neuroscienze (Damasio, 2003; Rizzolatti, Sinigaglia, 2006) e trovano applicazione in psicoterapia, nella ricerca della regolazione del campo intersoggettivo nella relazione tra il paziente e il terapeuta. Un'altra considerazione critica, affrontata nel libro, è relativa agli interessanti sviluppi che provengono dalla ricerca sulla natura triadica della relazione (Fivaz-Depursinge, Corboz-Warnery, 1999) come caratteristica della comunicazione intersoggettiva nei bambini.

Nella seconda parte, si dibatte il rap-

porto tra teoria dell'attaccamento e psicoanalisi con i contributi di Massimo Ammaniti e Giulio Sargi, Nino Dazzi e Anna Maria Speranza, Sergio Muscetta. Qui la teoria dell'attaccamento si inserisce nel dibattito sull'evoluzione dell'epistemologia psicoanalitica in chiave relazionale, nel campo della natura delle relazioni oggettuali e della costruzione del Sé come processo interpersonale, a partire dal modello di interazione madre-bambino. La teoria dell'attaccamento è coerente con un modello relazionale della mente, a partire dalle esperienze di attaccamento infantile, come costruzione dei modelli operativi interni di sé, degli altri e della relazione tra sé e gli altri. Un altro significativo contributo riguarda i processi emotivi e la funzione che giocano nel valutare contemporaneamente fattori esterni e rappresentazioni interne correlate alla regolazione affettiva.

Inoltre, offre alle psicoterapie strumenti efficaci di ricerca e valutazione della relazione dell'attaccamento tramite la Strange Situation e l'Adult Attachment Interview, della quale, nel libro, vengono riportati alcuni esempi di applicazione clinica.

La terza parte, affronta il rapporto fra teoria dell'attaccamento e psicoterapia cognitiva con i contributi di Giovanni Liotti, di Susanna Pallini e di Antonio Onofri. I modelli operativi interni sono il principale punto di contatto con la psicologia cognitiva, in quanto le rappresentazioni di sé-con-l'altro rispecchiano le relazioni reali con le figure di attaccamento. Il legame tra conoscenza e azione, insito

nel modello operativo interno e nella sua componente interpersonale, rimanda a una struttura cognitiva e a un'organizzazione attiva della conoscenza che viene influenzata dalla qualità delle relazioni primarie di attaccamento, come attività metacognitiva. Essa consiste di processi mentali coscienti e non coscienti, memorie di interazioni di attaccamento che restano allo stadio implicito e richiamano la funzione dell'esperienza analogica, offrendo utili indicazioni per il lavoro clinico. Pertanto, dalle relazioni infelici con gli altri significativi derivano i processi psicopatologici e le loro rappresentazioni delle esperienze emozionali. Altro aspetto interessante che emerge dal dialogo con la teoria dell'attaccamento è la funzione regolatrice delle emozioni che risiede nella dimensione interpersonale. Questa funzione la si ritrova, nel corso della psicoterapia, tutte le volte che si aiuta il paziente a riconoscere le emozioni in sé e negli altri e a fidarsi delle proprie esperienze emotive.

La quarta parte, affronta il rapporto fra teoria dell'attaccamento e psicoterapia sistemica, con i contributi di Kasia Kozłowska e Lesley Hanney, di John Byng-Hall, di Anna Maria Sorrentino e Matteo Selvini, di Jonathan Hill, Peter Fonagy, Ellen Safier e John Sargent. In entrambe le teorie troviamo una base comune costituita dagli aspetti pragmatici dell'esperienza e delle relazioni reali. Ciò nonostante, vi sono differenze sostanziali: l'attaccamento valuta le relazioni diadiche, dalle quali scaturiscono

le rappresentazioni di sé come individuo e nelle relazioni; invece l'approccio sistemico considera la complessità delle relazioni nel sistema familiare. Comunque, il dialogo con la teoria dell'attaccamento ha contribuito all'evoluzione della psicoterapia sistemica verso la riscoperta dell'individuo e la dimensione semantica e rappresentazionale delle relazioni, arricchendo la classica valutazione pragmatica e interazionale. Questo incontro avviene su un terreno fertile, dovuto all'interesse dei terapeuti sistemici nel collegare l'organizzazione individuale di personalità alla matrice relazionale che si ritrova nelle storie familiari, come nella ricerca condotta da Anna Maria Sorrentino e Matteo Selvini. Prendendo spunto dalla teoria dell'attaccamento si possono rilevare pattern ripetuti di interazione diadica che influenzano l'organizzazione affettiva e cognitiva del bambino durante lo sviluppo, sulla scia del concetto di "doppio legame" elaborato negli anni cinquanta dal gruppo di Bateson. Si conferma così la trasmissione attraverso le generazioni di traumi e perdite non elaborate che portano alla sofferenza psichica. In merito al rapporto tra dimensione reale e rappresentazionale delle interazioni familiari, l'idea di famiglia come base sicura, di cui parla Byng-Hall in analogia con il pattern di attaccamento sicuro, fa pensare alle analogie fra modelli operativi interni e schemi familiari condivisi. Ma se le relazioni diadiche possono essere lette sulla base della teoria dell'attaccamento, la loro integrazione nel siste-

ma familiare richiede un apparato concettuale, con un livello di complessità, che può essere offerto solo dalla teoria sistemica.

Il libro, arricchito da una bella introduzione di Luigi Onnis, presenta un panorama articolato di come l'orientamento psicoanalitico, cognitivista e sistemico relazionale hanno dialogato e dialogano con la teoria dell'attaccamento. Il discorso dell'autore ruota attorno alla connessione fra realtà esperita e realtà rappresentata che richiama le continue sovrapposizioni fra processi primari e secondari, così come sono stati ripresi da Bateson (Bruni, 2009), e ci riconduce alla non separabilità tra psiche e soma, in quanto entità complementari della medesima realtà. Da qui la necessità di dare voce alla dimensione simbolica e al corpo relazionale che, in psicoterapia, chiede aiuto e cerca armonia nel microcosmo umano. Nelle situazioni di difficoltà, la storia che, il più delle volte, ognuno dei componenti la famiglia racconta non parla del corpo e al corpo, ma resta un discorso vuoto autoreferente, con parole che hanno perso il rapporto con quanto il corpo sente. In questo caso si rimane privi di un linguaggio autentico da ascoltare. Allora, il terapeuta, per dare voce al corpo relazionale, ricorre a metodi analogici (Onnis, 2004; Caillé 2004; Caillé, Rey, 2004) e avvia un "discorso" carico emotivamente che dice qualcosa di nuovo ai soggetti in relazione, come esperienza che può contribuire a trovare soluzioni originali.

Onnis sottolinea, oltre ai molti punti di convergenza sopra riportati fra teoria dell'attaccamento e psicoterapie, anche le divergenze più significative. La critica psicoanalitica alla teoria dell'attaccamento riguarda il campo motivazionale limitato alla regolazione della sicurezza personale e al bisogno di accudimento e protezione, invece di adottare uno spettro più ampio che comprende la sessualità e l'aggressività. Nel rapporto tra mondo esterno e mondo interno, la teoria dell'attaccamento considera il mondo rappresentazionale condensato delle esperienze relazionali storicamente vissute, invece per la psicoanalisi le rappresentazioni comprendono la storia degli eventi interpersonali e le ri-configurazioni fantastiche.

In ambito cognitivista, la teoria dell'attaccamento con la sua matrice biologico-evoluzionista che considera le emozioni a base innata, è accolta favorevolmente dal cognitivismo-evoluzionista. Resta invece una certa distanza con la matrice costruttivista. Inoltre, nei legami con le figure dei caregivers, privilegiare l'analisi della relazione con le figure materne, senza approfondire anche la qualità dei legami di attaccamento con i padri, mette in secondo piano la specificità della funzione paterna, rivalutata dalle recenti ricerche in campo cognitivo e psicoanalitico. Per questo occorre considerare i molteplici legami di attaccamento non limitandosi alla lettura diadica.

Limite che si ripropone nella critica sistemica, in quanto l'interpretazione

delle relazioni in chiave esclusivamente diadica, tipica della teoria dell'attaccamento, è riduttiva nel dare spiegazioni esaustive degli aspetti rappresentazionali del sistema familiare. Su questo tema, la ricerca sistematica ha prodotto, negli ultimi anni, interessanti elaborazioni cliniche. Per evitare sterili omologazioni fra i modelli o contrapposizioni inutili, Onnis, riprendendo il modello a rete proposto da Kozlowaka e altri, ci invita a una distinzione attenta dei livelli di complessità fra relazioni diadiche e sistema familiare più ampio.

Nell'incontro con i diversi indirizzi psicoterapeutici, la teoria dell'attaccamento ha contribuito al rinnovamento epistemologico facendo emergere punti di contatto e reciproci interessi. E ha stimolato il confronto fra i modelli, ognuno forte di un proprio senso di appartenenza, evitando letture globalizzanti e ibride aggregazioni inutili. Sono così emersi punti di vista molteplici e, come sottolinea Onnis, "una circolazione di riflessioni, di influenze, di chiavi di lettura che, mantenendo la specificità dei diversi orientamenti, permettono, però, l'uscita da modelli troppo codificati e l'elaborazione di integrazioni più complesse" (p. 35)

Il libro offre utili indicazioni cliniche e molte suggestioni che, partendo dalla teoria dell'attaccamento, si aprono a una prospettiva fertile per la psicoterapia, tracciando un orizzonte che nella specificità degli orientamenti psicoanalitico, cognitivo e sistemico-relazionale giunge a interpretazioni più complesse dei processi

di autoguarigione tipici della psiche umana. Tali caratteristiche, lo rendono strumento indispensabile per professionisti, studiosi e allievi delle scuole di specializzazione in psicoterapia.

BIBLIOGRAFIA

Attili G. (2007) *Attaccamento e costruzione evolutivista della mente. Normalità, patologia, terapia*, Raffaello Cortina, Milano

Bruni F. (2009) *Lo psicoterapeuta e il cane. Emozione, comunicazione, relazione*, Antigone, Torino

Bruni F., Defilippi P.G. (2007) *La tela di Penelope. Origini e sviluppi della terapia familiare*, Bollati Boringhieri, Torino

Caillé P. (2004) *Uno e uno fanno tre. Quale psicoterapia per la coppia di oggi*, Armando, Roma, 2007

Caillé P., Rey E. (2004) *Gli oggetti fluttuanti. Metodi di interviste sistemiche*, Armando, Roma, 2005

Damasio A. (2003) *Alla ricerca di Spinoza. Emozioni, sentimenti e cervello*, Adelphi, Milano

Fivaz-Depursinge E., Corboz-Warnery A. (1999) *Il triangolo primario. Le prime interazioni triadiche tra padre, madre e bambino*, Raffaello Cortina, Milano, 2000

Fonagy P. (2001) *Psicoanalisi e teoria dell'attaccamento*, Raffaello Cortina, Milano, 2002

Holmes J. (1993) *La teoria dell'attaccamento. John Bowlby e la sua scuola*, Cortina, Milano, 1994

Liotti G. (2001) *Le opere della coscienza. Psicopatologia e psicoterapia nella prospettiva cognitivo-evolutivista*, Raffaello Cortina, Milano

Mitchell S.A. (2000) *Il modello relazionale: dall'attaccamento all'intersoggettività*, Raffaello Cortina, Milano, 2002

Onnis L. (2004) *Il tempo sospeso. Anoressia e bulimia tra individuo, famiglia e società*, FrancoAngeli, Milano

Rizzolatti G., Sinigaglia C. (2006) *So quel che fai. Il cervello che agisce e i neuroni specchio*, Raffaello Cortina, Milano

Francesco Bruni

RIVISTE

TERESA OSTLER, OZGE SENSOY BAHAR, ALLISON JESSEE • Mentalization in children exposed to parental Methamphetamine abuse: relations to children's mental health and behavioral outcomes

IRIS REINER, GOTTFRIED SPANGLER • Adult attachment and gene polymorphisms of the dopamine D4 receptor and serotonin transporter (5-HTT)

EVA M. FRAEDRICH, KRISZTINA LAKATOS, GOTTFRIED SPANGLER • Brain activity during emotion perception: the role of attachment representation

LUCIA DE HAENE, HANS GRIETENS, KARINE VERSCHUEREN • Adult attachment in the context of refugee traumatisations: the impact of organized violence and forced separation on parental states of mind regarding attachment

ROBIN BALBERNIE • Reactive attachment disorder as an evolutionary adaptation

ATTACHMENT & HUMAN DEVELOPMENT

Taylor and Francis Ltd.
Rankine Road Basingstoke,
Hampshire RG248PR (England)
(*Quadrimestrale*)
Volume 12, n. 3, 2010

Attaccamento nell'adulto e polimorfismo genetico dei recettori D4 della dopamina e dei trasportatori della serotonina Iris Reiner, Gottfried Spangler

Recentemente, i geni dei recettori D4 della dopamina e i geni transporter della serotonina sono stati candidati come geni responsabili della disorganizzazione dell'attaccamento nel bambino.

Questo studio esplora la correlazione tra la presenza di questi geni e le rappresentazioni dell'attaccamento nell'adulto. Ad un campione di 167 adulti è stato somministrato l'Adult Attachment

Interview e analizzato il DNA delle cellule della bocca. Lo studio ha dimostrato che la sicurezza nell'attaccamento correla positivamente con la presenza dell'allele 7 repeat dei recettori D4 della dopamina; questa correlazione è valida sia per le persone con attaccamento sicuro che per quelle con una storia in cui narrano di avere avuto dei genitori poco affettuosi ma sono in grado di narrarlo (sicuri guadagnati). Nessuna correlazione significativa è stata trovata con i geni dei recettori per la serotonina.

FAMILIES, SYSTEMS & HEALTH

F.M.S. Inc. 149 East 78th
N.Y. 10014
(Trimestrale)
Volume 28, n. 3, 2010

MARY ANN PARRIS STEPHENS, KAREN S. ROOK, MELISSA M. FRANKS, CYNTHIA KHAN, MASUMI IIDA • Spouses Use of Social Control To Improve Diabetic Patients' Dietary Adherence
JENNIFER L. STEINER, SILVIA M. BIGATTI, ANN MARIE HERNANDEZ, JENNIFER R.

LYDON-LAM, ERICA L. JOHNSTON • Social Support Mediates the Relations Between Role Strains and Marital Satisfaction in Husbands of Patients With Fibromyalgia Syndrome

JERICA M. BERGE, DAVID D. LAW, JENNIFER JOHNSON • Effectiveness of a Psychoeducational Parenting Group on Child, Parent, and Family Behavior: A Pilot Study in a Family Practice Clinic With an Underserved Population

MEGAN IRBY, SEBASTIAN KAPLAN, DARA GARNER-EDWARDS, STACY KOLBASH, JOSEPH A. SKELTON • Motivational Interviewing in a Family-Based Pediatric Obesity Program: A Case Study

PATRICIA ADAM, DANA L. BRANDENBURG, KARIN LINDSTROM BREMER, DAVID L. NORDSTROM • Effects of Team Care of Frequent Attenders on Patients and Physicians

MARILYN S. PAUL, RONI BERGER, ERIC BLYTH, LUCY FRITH • Relinquishing Frozen Embryos for Conception by Infertile Couples

KARNI KISSIL, ALBA NINO, STEPHANIE JACOBS, MAUREEN DAVEY, CAROLYN Y. TUBBS • "It Has Been a Good Growing Experience for Me": Growth Experiences Among African American Youth Coping With Parental Cancer

Motivational interviewing in a family-based pediatric obesity program: a case study

Megan Irby, Sebastian Kaplan, Dara Garner-Edwards, Stacy Kolbash, Joseph A. Skelton

L'intervista motivazionale (MI) è un metodo efficace per i clinici per sostenere e guidare individui che devono affrontare complessi problemi di salute e i relativi cambiamenti. Ma esistono invece meno frequenti utilizzazioni di questo strumento, come ausilio nel trattamento dell'obesità, particolarmente nel quadro di una terapia familiare e all'interno di una équipe multidisciplinare. In questo articolo viene riportato

un caso clinico in cui una adolescente di 14 anni, che seguiva una terapia familiare, a cui partecipavano la ragazza e la madre, è stata efficacemente supportata con l'uso della intervista motivazionale. Questo metodo integra e favorisce il processo terapeutico.

**THE PSYCHOANALYTIC
QUARTERLY**
377 W. 11th St. 2D, New York
N.Y. 10014
(*Quadrimestrale*)
Volume LXXIX, n. 3, 2010

OTTO F. KERNBERG • Psychoanalytic
Supervision: The Supervisor's Tasks
RICHARD B. ZIMMER • Three Psychic
Organizations and Their Relation to
Certain Aspects of the Creative Process
SIRA DERMEN • Endings and
Beginnings
DAVID POTIK • Possessive Objects and
Paralyzing Moods

ERIC GLASSGOLD • When Theory Paints a Picture: A Clinical Reflects on Piera
Aulagnier's Metapsychology
ADOLFO PAZZAGLI, MARIO ROSSI MONTI • Psychoanalysis and Art: Artistic
Representations in Patients' Dreams

**Tre tipi di organizzazione psichica
e le loro relazioni con alcuni aspetti
del processo creativo**

Richard Zimmer

L'autore descrive tre differenti modi attraverso i quali i soggetti in psicoanalisi possono fare uso dell'analista. Ognuna di tali modalità comporta sia una comunicazione simbolica che affettiva e induce l'analista ad assumere differenti modalità relazionali. Viene affermato che ciò riflette tre organizzazioni dell'esperienza individuale riferita all'oggetto e a se stessi in relazione con l'oggetto. Ognuna di tali organizzazioni, che l'autore definisce analista-come-funzione-mentale, analista-come-medium, e analista-come-spettatore/interlocutore, è correlata ad uno specifico aspetto del processo creativo, pur non essendo esse esclusivamente incontrate in artisti creativi.

CONVEGNI

7° CONGRESSO dell'EFTA 60 anni di terapia familiare, 20 anni di EFTA, e dopo? Nuove prospettive per la pratica sistemica Paris 2010

L'appuntamento triennale con il congresso dell'European Family Therapy Association, che si è tenuto dal 29 al 31 ottobre 2010, ha affrontato il tema delle

nuove prospettive per la pratica sistemica, partendo dalla storia, da sessanta anni di terapia familiare e venti anni di EFTA, con Parigi come sfondo suggestivo.

Storia e prospettive integrate tra loro, proprio come la Ville Lumière o, in gergo, *Paname*, che, sia che la si ammiri dai lungosenna o dalla Tour Eiffel, non smette mai di sorprenderci.

Percorrendo le antiche strade parigine, ricche della loro storia, non si può non lasciarsi sedurre dai nuovi percorsi, dalle nuove architetture. Così dal museo del Louvre ci si sorprende ad ammirare il centre Pompidour, un parallelepipedo simile ad un puzzle fatto di vetro ed acciaio, moderna opera di Renzo Piano e Richard Roger, e dopo aver attraversato i suggestivi grand boulevards ci si trova a visitare il contemporaneo parc de la Villette, simbolo della moderna concezione degli spazi vitali.

Ma a Parigi le sensazioni di noi che la visitiamo si incrociano con l'esperienza di chi la vive, una città che costruisce un senso di appartenenza non vincolato rigidamente a valori e simboli antichi, ma dinamico, aperto all'integrazione multietnica, con la valorizzazione di ciò che è nuovo o diverso, e di cui ognuno può sentirsi parte integrante.

Come la città che ha ospitato questa edizione, il congresso dell'EFTA, associazio-

ne che unisce oltre 1.000 terapeuti familiari, 125 istituti di formazione e 28 organizzazioni nazionali di terapia familiare in rappresentanza di 28 paesi diversi in tutta Europa, ha rappresentato ancora una volta l'integrazione di modelli culturali diversi, valorizzando le differenze ed il confronto. Ed appartenenza ed integrazione sono stati i temi tra le righe di un'esperienza che ha cercato di mettere insieme risultati e prospettive di una scienza tra epistemologia e pratica clinica: La terapia familiare sistemica.

Vi racconteremo le tre giornate parigine, con i tanti nomi di terapeuti e ricercatori che la storia della terapia sistemico-relazionale l'hanno vissuta e vi hanno preso parte. Accenneremo ai contenuti degli interventi che abbiamo ritenuto più significativi, costretti a selezionare i più accessibili, in mancanza di traduzioni nelle sale minori e per la distanza delle sale dislocate in un vicino albergo. Ma se la contemporaneità ha reso necessaria una selezione delle sessioni, abbiamo ritenuto il grande numero di interventi, così come la partecipazione di giovani ricercatori di piccoli centri di tutta Europa, la componente più indicativa dell'investimento dell'EFTA sulle nuove prospettive.

I temi principali sono stati: la collocazione della terapia familiare nei suoi diversi aspetti teorico e metodologico nel quadro della clinica, della formazione e della ricerca. Una parte importante è stata dedicata alle nuove pratiche sistemiche con "I contributi di terapeuti familiari di fama internazionale"; "L'etica e le prospettive che si aprono nell'universo socio-relazionale del futuro".

La prima delle tre giornate congressuali

ha proposto una riflessione su quanto è cambiato in questi venti anni trascorsi dal primo congresso, dal primo atto di un'associazione che ha ufficializzato la terapia familiare in Europa. L'EFTA ha infatti le sue radici nel 1990, anno in cui in cui è stata istituita come associazione ufficiale col suo primo congresso, proprio a Parigi.

L'apertura dei lavori segue al saluto delle istituzioni interne (con la presenza di Arlene Vetere nel suo ultimo atto alla presidenza dell'EFTA e del comitato organizzativo) ed esterne (con le rappresentanze del comune di Parigi).

I primi interventi, tutti in sessioni plenarie, sono del genetista francese Axel Khan, sul dilemma etico nei desideri delle famiglie, con riferimento ai suoi numerosi lavori sulle cellule staminali, e dell'avvocato franco-tunisina Gisele Halimi che propone uno statuto unico in difesa delle donne, selezionando le migliori leggi di ogni paese, come quella spagnola sulla violenza contro le donne e quella lituana che interviene sulle violenze sessuali. Così la migliore d'Europa per l'Halimi è una legge multiculturale e multidisciplinare che si adatti alle esigenze di tutti i paesi europei.

L'intervento successivo di Boris Cyrulnik riguarda famiglie e resilienza, proponendo l'autore 3 elementi nello sviluppo della resilienza: biologico-genetico; emotivo; interattivo-relazionale. Interessante lo sviluppo del tema, interpretando la resilienza non come un evento, ma come un processo in cui hanno un ruolo centrale le relazioni. "non si può essere resilienti da soli" afferma Cyrulnik, centrando l'attenzione sulle relazioni significative e sul loro valore protettivo in seguito ad eventi traumatici.

La seconda parte della giornata è iniziata con il lavoro del francese Bernard Prieur,

con la presentazione di un video (simulato) di terapia familiare ed è continuata con gli interventi di Catherine Ducommun-Nagy che ha ripreso i punti essenziali della terapia contestuale, con Maurizio Andolfi e Carlos Sluzki, sullo stile del terapeuta, e Mony Elkaim e Guy Ausloos rispettivamente su posizione e ruolo del terapeuta e sui legami familiari. La seconda giornata è stata dedicata alla clinica, ed a riflessioni su evoluzione dei diversi modelli clinici ed sul confronto tra essi.

Nella prima parte i commenti dei discussants Mony Elkaim, Michel Mestre, Peter Stratton e Rodolfo de Bernard, hanno accompagnato le presentazioni di Phil Kearney, Kyriaki Polychroni e Luigi Onnis.

Phil Kearney si è soffermato sulla appropriatezza dei sistemi di cura e di insegnamento della pratica sistemica in un'epoca caratterizzata dal timore di una catastrofe imminente, riprendendo l'epistemologia di Gregory Bateson, il lavoro di di Boszormenyi-Nagy e l'approccio clinico realizzato assieme alla sua equipe. Kyriaki Polychroni nel suo intervento ha delinato un approccio alla terapia ed alla formazione, adeguato ai complessi cambiamenti delle attuali società umane, puntando sullo sviluppo della responsabilità personale e della cooperazione. L'esperienza dell'istituto Anthropos è stata proposta con particolare attenzione al contesto socio-culturale ed economico in cui si è svolta.

Luigi Onnis, affrontando il tema della precarietà ed imprevedibilità del futuro che caratterizza la società contemporanea e che si ripresenta nelle situazioni terapeutiche, ha approfondito l'utilità di includere tale problema anche all'interno dei contesti formativi, con l'uso di particolari metodi, quali quello della "scultu-

ra del futuro”, da proporre all’allievo. Il pomeriggio del secondo giorno ha visto protagonisti ancora Mony Elkaim, Wendel Ray, Carlos Sluzki ed Eric Trappeniers. Quali sono le basi fondatrici della terapia familiare? Cosa è stato creato dopo le fondamenta realizzate dai pionieri della terapia sistemica?

Attorno a tali domande si sono svolti i diversi interventi: Wendel Ray, con l’ausilio di documenti audio-visivi, ha ricordato la storia di fondatori come Bateson, Jackson, Haley, Weakland, ed i loro contributi alla costruzione dell’epistemologia sistemica.

Mony Elkaim, Carlos Sluzki ed Eric Trappeniers hanno parlato delle evoluzioni nel campo della terapia sistemica, e dei futuri possibili.

La terza giornata, è dedicata alle prospettive: Mony Elkaim, Juan Luis Linares, Michel Mestre, Peter Rober e Peter Stratton hanno proposto una riflessione sull’evoluzione ed il confronto dei diversi modelli terapeutici: quello sistemico, il costruttivismo, l’approccio narrativo, le terapie brevi.

Il lavoro del gruppo di Luigi Onnis ha poi aperto una sessione tematica sui disturbi del comportamento alimentare ed ha proposto i risultati di una ricerca decennale e le riflessioni sui dati emersi. “Il tempo sospeso” delle ragazze con anoressia e bulimia è la metafora proposta da Onnis per rappresentare l’arresto evolutivo del corpo anoressico e di queste famiglie, tenute insieme da legami troppo rigidi, vincolati da miti familiari di unità e fantasmi di rottura.

Il successivo intervento di Carlotta Romano ha ulteriormente approfondito il tema dell’efficacia della terapia sistemica nei disturbi del comportamento alimentare attraverso una ricerca caso-controllo, mostrando dati confortanti e

cambiamenti significativi sul piano sintomatico e nelle dimensioni psicologiche individuale e familiare.

L’interesse all’individuo ed alla famiglia in presenza di disturbi dell’alimentazione viene riproposto nell’intervento di Salvatore D’Amore. Il lavoro presentato individua alcune variabili esaminate in un campione clinico: contatto alimentare; emozioni; legami affettivi; scenari. Secondo gli autori tali elementi permettono di comprendere meglio il rapporto tra gli adolescenti ed i contesti socio-alimentari.

Conclude la sessione tematica l’intervento dello spagnolo Jose Soriano, che sottolinea il peso dei modelli socio-culturali nello sviluppo dei disturbi del comportamento alimentare.

La fine dei lavori congressuali è stata suggellata da un momento istituzionale, con le nomine del presidente e dei membri del comitato. Ad Arlene Vetere, presidente uscente, commossa nel saluto e nel ringraziamento per il suo lavoro, succede Kyriaki Polychroni, dell’“Athenian institute of Anthropolos”, uno dei membri fondatori dell’EFTA. La cerimonia delle nomine dei membri si è conclusa con un riconoscimento a Luigi Onnis, nominato presidente onorario. Tale nomina vuole sottolineare il ruolo che questo nostro terapeuta familiare, che è il primo italiano a ricevere una carica così prestigiosa, ha svolto nella storia dell’EFTA, e della terapia sistemica in generale, a cui Onnis ha partecipato permettendone in Europa la crescita ed il consolidamento tra gli approcci clinici al disagio psichico, proponendo inoltre, attraverso il lavoro terapeutico e di ricerca, stimoli preziosi per la realizzazione di nuovi strumenti e nuovi protocolli clinici.

Le necessità di sintesi ci hanno costretto

a trascurare interventi di grande interesse, e degni di grande attenzione. Ma l'impressione complessiva, per la qualità delle relazioni scientifiche e per l'apoteosi della partecipazione, è quella di uno sviluppo importante della terapia familiare e, più in generale del movimento sistemico in Europa, tale da proporre il nostro continente come l'attuale leader rispetto alla originale matrice americana. Lasciando Parigi, abbiamo sempre la certezza di aver visto molto poco di una città così ricca di luoghi ed esperienze, e siamo sicuri di non poterla raccontare davvero, se non con qualche immagine ed una piccola mappa, ma certi di aver vissuto dei momenti significativi.

Alessia Buccino, Agostino Vietri

NOTIZIE

SOCIETÀ ITALIANA DI MEDICINA PSICOSOMATICA (SIMP)

XXIII Congresso Nazionale: “Pregiudizio e Terapia”

Parma, 19-22 maggio 2011

Sede: Centro Congressi Camera di
Commercio, Via Verdi 2

Info: Segreteria Scientifica dr. Antonino
Minervino, minerant@libero.it; www.si
mpitalia.com

Segreteria Organizzativa Tradevent
International Via Franco Sacchetti, 78 –
00137 Roma
tel. 06-87201514 / 87201490; fax 06-
87201506; www.tradevent.it

12th EUROPEAN CONFERENCE ON TRAUMATIC STRESS

Vienna, 2-5 giugno 2011

Info: <http://ecots2011.univie.ac.at/home/>

ASSOCIAZIONE PER LA RICERCA TEORICA E APPLICATA IN SCIENZA COGNITIVA

Convegno Mente e Corpo III

Torino, 10-12 giugno 2011

Info: www.psych.unito.it/csc;
www.mentecervello.com

THE 42nd INTERNATIONAL SPR – SOCIETY PSYCHOTHERAPY RESEARCH – CONFERENCE

Berna, 29 giugno-2 luglio 2011

Info:

<http://www.psychotherapyresearch.org;>
[http://www.psychotherapyresearch.org/c
onference2011](http://www.psychotherapyresearch.org/conference2011)

Guillermo de la Parra, Program Chair,
program.spr2011@gmail.com
Franz Caspar, Local Host,
local.spr@psy.unibe.ch

41st EABCT – EUROPEAN ASSOCIATION FOR BEHAVIOURAL AND COGNITIVE THERAPIES – ANNUAL CONGRESS

Reykjavik, Islanda,

31 agosto-3 settembre 2011

Info: <http://www.congress.is/eabct/>

42nd EABCT – EUROPEAN ASSOCIATION FOR BEHAVIOURAL AND COGNITIVE THERAPIES Annual Congress

Ginevra, 29 settembre-1 ottobre 2012

Info: www.eabct2012.org

SITI WEB



<http://www.sio-obesita.org/>

Sito ufficiale della Società Italiana dell'Obesità (SIO) con sede legale a Pisa.

L'Associazione opera nei settori dell'assistenza socio-sanitaria, della prevenzione, della formazione e della ricerca scientifica. L'associazione si propone di promuovere, sviluppare e divulgare le conoscenze scientifiche relative all'obesità e alle sue complicanze, anche favorendo ricerche scientifiche finalizzate e coordinando i rapporti con le Istituzioni scientifiche sia in Italia che all'estero. L'Associazione svolge, nel settore dello studio e della cultura delle conoscenze scientifiche relative all'obesità e alle sue complicanze, attività di aggiornamento professionale e di formazione permanente con programmi annuali di attività formativa, finalizzati a migliorare le competenze e le abilità tecniche e professionali dei propri associati.

Attualmente sono disponibili anche i siti per ben 12 sezioni regionali:

Lombardia

(<http://www.sio.lombardia.it/>), Marche

(<http://marche.sio-obesita.org/>), Toscana

(<http://toscana.sio-obesita.org/>),

Triveneto (<http://www.sio-triveneto.it/>),

Sicilia (<http://sicilia.sio-obesita.org/>),

Lazio (<http://lazio.sio-obesita.org/>),

Sardegna ([http://sardegna.sio-](http://sardegna.sio-obesita.org/)

[obesita.org/](http://sardegna.sio-obesita.org/)), Piemonte-Valle d'Aosta

(<http://piemonte.sio-obesita.org/>),

Abruzzo ([\[obesita.org/\]\(http://abruzzo.sio-obesita.org/\)\), Liguria \(<http://liguria.sio-obesita.org/>\), Campania \(<http://campania.sio-obesita.org/>\) ed Emilia Romagna \(<http://emilia-romagna.sio-obesita.org/>\).](http://abruzzo.sio-</p></div><div data-bbox=)

Il sito offre anche una pagina interattiva (<http://www.sio-obesita.org/bmi.php>) ove possibile calcolare l'Indice di Massa Corporea (BMI, Body Mass Index) con un semplice click.



<http://www.ecog-obesity.eu/>

L'European Childhood Obesity Group (ECOG) è la società scientifica europea che da venti anni si occupa a tutto campo della obesità in età pediatrica. È composta da professionisti provenienti da molti paesi europei, ma anche da altri continenti. Al suo interno sono presenti pediatri, psicologi, epidemiologi, nutrizionisti, esperti di attività fisica ed altre professionalità coinvolte nella cura e nella prevenzione dell'obesità in età pediatrica.

Dopo Margherita Caroli un altro italiano alla guida dello European Childhood Obesity Group. Nel corso del 20° workshop dell'ECOG, che si è tenuto recentemente a Bruxelles dal 17 al 20 novembre 2010, Andrea Vania, pediatra al Policlinico Umberto I dell'Università di Roma e membro del consiglio direttivo della Società Italiana dell'Obesità, è stato eletto Presidente dell'ECOG. Nel corso del workshop è stato anche approvato un documento del gruppo per combattere l'obesità infantile di cui è disponibile anche la versione in italiano

(http://www.ecog-obesity.eu/brus-sel2010/storage/files/ECOG_Taking%20childhood%20obesity%20off%20the%20menu_IT.pdf)

Il 21esimo meeting della ECOG si terrà a Pécs (Ungheria) dall'8 al 10 Settembre 2011.



THE CENTER
FOR
CHILD OBESITY

<http://www.childobesity.com/>

Sul sito del "The Center for Child Obesity" sono presenti, in forma ragionata e facilmente organizzate, tutte le informazioni su SHAPEDOWN, da oltre 30 anni, il programma statunitense leader nella gestione del sovrappeso per bambini e adolescenti.

Il modello SHAPEDOWN è stato sviluppato da docenti della Facoltà di Medicina dell'Università della California a San Francisco, e comprende i più recenti contributi alla nutrizione, fisiologia, endocrinologia, psicologia, terapia familiare, medicina di famiglia e pediatria comportamentale e dello sviluppo. I risultati di numerose applicazioni di questi studi sono reperibili sul *Journal of the American Dietetic Association*, Vol. 87, No. 3 (<http://www.adajournal.org>).

Just For Kids!, uno dei più recenti ed innovativi programmi di prevenzione dell'obesità infantile, utilizza una varietà di tecniche cognitive, comportamentali e affettive per aiutare i bambini a raggiungere piccole modifiche del comportamento che siano sostenibili. Si tratta di una formazione di competenze per lo

sviluppo di attività che insegna ai bambini come modificare i comportamenti alimentari e l'attività fisica, sviluppare efficaci capacità di definizione, e costruire un'immagine corporea più positiva.

Questo programma è stato testato e rivisto nel corso di un periodo di 15 anni. Le prove sul campo in ambiente scolastico sono iniziate nel 1992 (http://www.childobesity.com/CO_ProfFK_Links.html), e centinaia di migliaia di giovani e le loro famiglie hanno utilizzato questo approccio con successo per cambiare la loro vita.

Il centro offre ai professionisti un corso di specializzazione (*Advanced Clinical Education in Child and Adolescent Obesity*) con crediti formativi di 40 ore, approvato dalla *American Dietetic Association* (<http://www.eatright.org/>) e dalla *California Board of Registered Nursing* (<http://www.rn.ca.gov/>).

GUIDA

alla stesura dei testi

CONTRIBUTI: SU INVITO E LIBERI

Psicobiettivo pubblica i tre articoli monotematici di "Confronto" e gli interventi della sezione "Argomenti" su invito.

I restanti contributi sono liberi: la loro accettazione è subordinata alla revisione critica del Comitato di redazione e dei *referees*.

I testi vanno inviati a:

Marta Criconia, via Macherio 311, 00188 Roma, o via e-mail: cmarta@iol.it

PRINCIPALI NORME REDAZIONALI

TITOLAZIONE comprende titolo e sottotitolo, per un totale di quattro righe. Il limite massimo per il titolo è di venticinque battute ogni riga; cinquanta per il sottotitolo.

RIFERIMENTI DELL'AUTORE vanno indicati per esteso: nome, cognome, qualifica, numero telefonico e indirizzo per l'invio delle bozze.

TITOLI DI PARAGRAFO di primo e di secondo livello, contribuiscono alla leggibilità del testo. Consigliamo di prevedere almeno un paragrafo per pagina, ogni duemila battute circa.

INTRODUZIONE sostituisce il sommario, che nella precedente impostazione di Psicobiettivo precedeva l'articolo. È parte integrante del testo ed ha valore di "gancio". Per riassumere in poche righe i contenuti dell'articolo e "catturare" con la sua efficacia il lettore.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI vanno indicati tra parentesi con il cognome dell'autore, seguito dalla data. Un esempio: (Freud, 1921).

Ad ogni riferimento bibliografico nel testo dovrà corrispondere una voce bibliografica dettagliata nella bibliografia finale.

BIBLIOGRAFIA FINALE per la sua stesura si fa riferimento ai codici internazionali. Dunque le voci, catalogate seguendo l'ordine alfabetico degli autori, dovranno essere specificate come ricordiamo di seguito.

Citazioni di un libro

Cognome e nome dell'autore; anno di pubblicazione, tra parentesi; titolo del libro, in corsivo; editore; città di pubblicazione; eventuale traduzione italiana, tra parentesi, indicando: titolo in corsivo, editore, città, data.

Articoli pubblicati su altri libri

Cognome e nome dell'autore; anno di pubblicazione, tra parentesi; titolo dell'articolo, tra virgolette; titolo del libro da cui è tratto l'articolo, in corsivo; casa editrice e città di pubblicazione; data di pubblicazione.

Articoli pubblicati su riviste

Cognome e nome dell'autore, anno di pubblicazione, tra parentesi; titolo dell'articolo, tra virgolette; titolo o abbreviazione convenzionale della rivista, in corsivo; numero del volume della rivista; numero del fascicolo, possibilmente seguito dal numero della pagina iniziale e finale.

RIASSUNTO E PAROLE CHIAVE chiudono l'articolo. Il primo è una breve sintesi dei principali contenuti; la lunghezza non deve essere inferiore a 10 righe. Deve essere seguita da alcune essenziali parole chiave. Il tutto deve essere tradotto in inglese.

NOTE E CITAZIONI sono gradite. Le note, brevi, vanno numerate progressivamente, e non conterranno riferimenti bibliografici.

MODALITÀ DI CONSEGNA

Il testo di ogni articolo va registrato preferibilmente in Word per Macintosh o Windows (in alternativa utilizzando altri programmi di scrittura), e consegnato su dischetto insieme alla versione stampata. I testi possono essere anche inviati per e-mail.

Se dattiloscritto, il testo seguirà le seguenti indicazioni: trenta righe per sessanta battute in ogni cartella, spazio due, tutto in alto/basso. È bene curare la qualità dell'originale del testo per consentirne la corretta acquisizione su computer. Il testo dovrà rispettare il limite massimo di 36.000 battute, comprese bibliografia e sintesi in italiano e in inglese.

Le norme redazionali sono riportate per esteso sul sito della FrancoAngeli (www.francoangeli.it).